

7 FEBBRAIO 2021
43[^] GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

SABATO 6 E DOMENICA 7 FEBBRAIO
AL TERMINE DELLE CELEBRAZIONI
NELLE NOSTRE 2 PARROCCHIE

UN FIORE PER LA VITA



Le offerte raccolte andranno al Progetto Gemma, nato nel 1994, per aiutare le madri in difficoltà a portare a termine con serenità la gravidanza e accompagnarle nel primo anno di vita del loro bambino. Info: famigliaevitapn.it

DAL 9 AL 15 FEBBRAIO 2021
21[^] GIORNATA DI RACCOLTA DEL FARMACO
A CURA DEL BANCO FARMACEUTICO

#GRF21 GIORNATA DI RACCOLTA DEL FARMACO

Anche quest'anno la GRF
dura una settimana!
(dal 9 al 15 febbraio)

VIENI IN FARMACIA
E **DONA UN FARMACO**
A CHI HA BISOGNO



**PERCHÉ NESSUNO DEBBA PIÙ SCEGLIERE
SE MANGIARE O CURARSI**

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

SABATO 6 e DOMENICA 7 FEBBRAIO - 43[^] GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA
Tutte le info e le iniziative su <https://famigliaevitapn.it/>

LUNEDI' 8 FEBBRAIO

alle 18:45 online si riunisce il Comitato di gestione della Scuola dell'infanzia

MARTEDI' 9 FEBBRAIO

Inizia la **RACCOLTA DEL FARMACO 2021 a cura del BANCO FARMACEUTICO**
ore 20:30 incontro con i catechisti e le catechiste di 3[^] elementare

MERCOLEDI' 10 FEBBRAIO

ore 20:00 incontro Equipe Oratorio S. Cuore

GIOVEDI' 11 FEBBRAIO - 29[^] GIOR. MOND. DEL MALATO - BM VERGINE DI LOURDES

ore 10:00 s. messa al S. Cuore

ore 18:30 s. messa all'Immacolata (non c'è la messa delle 8:30)

senza il rito dell'Unzione degli Infermi nel rispetto delle norme di sicurezza

ore 20:30 online 2° incontro "DABAR: pregare con la Parola di Dio" (per partecipare contattare Padre Alex 391 759 9946 lasciando il proprio numero di telefono)

VENERDI' 12 FEBBRAIO

ore 20:45 online Incontro Dioc. "Nello Scrigno della Vita" per i giovani dai 18 anni

ore 20:45 online Incontro del Gruppo Animatori per il Grest

SABATO 13 FEBBRAIO

ore 15:00 all'Immacolata Incontro dei fidanzati in presenza

DOMENICA 14 FEBBRAIO - SAN VALENTINO

MERCOLDEDI' 17 FEBBRAIO - MERCOLEDI' DELLE CENERI

ore 16:00 s. messa all'Immacolata

ore 18:30 s. messa al S. Cuore

OGNI VENERDI' - SABATO - DOMENICA per entrambe le parrocchie catechesi in orari e con modalità differenti per ogni gruppo come comunicato dai catechisti attraverso le singole chat di Whatsapp

ORARI DELLE S. MESSE

SACRO CUORE

DOMENICA E FESTIVITA'
ORE 8:30 e 11.00 S. MESSA

TUTTI I GIORNI
ORE 18.00 S. MESSA

SABATO E PRE-FESTIVI
ORE 18.00 S. MESSA

OGNI PRIMO VENERDI'
ADORAZIONE
dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18

IMMACOLATA

DOMENICA E FESTIVITA'
ORE 10:00 S. MESSA

TUTTI I MARTEDI' e GIOVEDI'
ORE 8.30 LODI S. MESSA

SABATO E PRE-FESTIVI
ORE 18.30 S. MESSA

OGNI SECONDO LUNEDI'
ORE 15.00 VESPRI, MESSA E
ADORAZIONE

CAMMINARE INSIEME

Bollettino settimanale delle parrocchie Sacro Cuore e B.V.M. Immacolata



email: sacrocuorepn@gmail.com
web: www.sacrocuorepn.com
www.facebook.com/sacrocuorepn

Contatti:
tel. Canonica 0434.364298
cell. don Maurizio Lessio: 333.5463085
cell. Padre Alex Da Silva: 391.7599946

07 FEBBRAIO 2021

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO B

(Lectures: Giobbe 7,1-4. 6-7; Salmo 146; 1 Corinzi 9,16-19. 22-23; Marco 1, 29-39)

Un "oltre" cui affidare la nostra speranza

Commento al Vangelo di Ermes Ronchi - Avvenire

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano [...]

All'inizio della vita pubblica Gesù attraversa i luoghi dove più forte pulsa la vita: il lavoro (barche, reti, lago), la preghiera e le assemblee (la sinagoga), il luogo dei sentimenti e dell'affettività (la casa di Simone). Gesù, liberato un uomo dal suo spirito malato, esce dalla sinagoga e "subito", come incalzato da qualcosa, entra in casa di Simone e Andrea, dove "subito" (bella di nuovo l'urgenza, la pressione degli affetti) gli parlano della suocera con la febbre. Ospite inatteso, in una casa dove la responsabile dei servizi è malata, e l'ambiente non è pronto, non è stato preparato al meglio, probabilmente è in disordine. Grande maestro, Gesù, che non si preoccupa del disordine, di quanto di impreparato c'è in noi, di quel tanto di sporco, dell'aria un po' chiusa delle nostre vite. E anche lei, donna ormai anziana, non si vergogna di farsi vedere da un estraneo, malata e febbricitante: lui è venuto proprio per i malati. Gesù la prende per mano, la rialza, la "risuscita" e quella casa dalla vita bloccata si rianima, e la donna, senza riservarsi un tempo, "subito", senza dire «ho

bisogno di un attimo, devo sistemarmi, riprendermi» (A. Guida) si mette a servire, con il verbo degli angeli nel deserto. Noi siamo abituati a pensare la nostra vita spirituale come a un qualcosa che si svolge nel salotto buono, e noi ben vestiti e ordinati davanti a Dio. Crediamo che la realtà della vita nelle altre stanze, quella banale, quotidiana, accidentata, non sia adatta per Dio. E ci sbagliamo: Dio è innamorato di normalità. Cerca la nostra vita imperfetta per diventarvi lievito e sale e mano che solleva.

Questo racconto di un miracolo dimesso, non vistoso, senza commenti da parte di Gesù, ci ispira a credere che il limite umano è lo spazio di Dio, il luogo dove atterra la sua potenza. Il seguito è energia: la casa si apre, anzi si espande, diventa grande al punto di poter accogliere, a sera, davanti alla soglia, tutti i malati di Cafarnao. La città intera è riunita sulla soglia tra la casa e la strada, tra la casa e la piazza. Gesù, polline di gesti e di parole, che ama porte aperte e tetti spalancati per dove entrano occhi e stelle, che ama il rischio del dolore, dell'amore, del vivere, li guarisce. Quando era ancora buio, uscì in segreto e pregava. Simone lo rincorre, lo cerca, lo trova: «cosa fai qui? Sfruttiamo il successo, Cafarnao è ai tuoi piedi». E Gesù comincia a destrutturare le attese di Pietro, le nostre illusioni: andiamo altrove!

Un altrove che non sappiamo; soltanto so di non essere arrivato, di non potermi accomodare; un "oltre" che ogni giorno un po' mi seduce e un po' mi impaurisce, ma al quale torno ad affidare ogni giorno la speranza.

SAN BIAGIO

San Biagio fu medico e vescovo di Sebaste, in Armenia. Il suo martirio è avvenuto durante le persecuzioni dei cristiani, intorno al 316. Catturato dai Romani e scorticato vivo, venne infine decapitato per aver rifiutato di abiurare la propria fede in Cristo.

Si tratta di un Santo conosciuto e venerato sia in Occidente, che in Oriente. Per la sua festa è diffuso il rito della "benedizione della gola", fatta poggiandovi due candele incrociate, sempre invocando la sua intercessione. L'atto si collega a una tradizione secondo cui il vescovo Biagio avrebbe prodigiosamente liberato un bambino da una spina o lisca conficcata nella sua gola.



RITO DI BENEDIZIONE DELLA GOLA

Il celebrante, detta l'Orazione dopo la Comunione invita i fedeli alla preghiera dicendo:

Dio, nostro Padre, non abbandona i suoi figli e invita tutti a pregare e operare, perché in ogni situazione non manchi mai la fiducia nella sua provvidenza e il senso cristiano della speranza.

Prega brevemente in silenzio e poi prosegue:

Noi ti rendiamo grazie, Dio onnipotente, che hai creato l'uomo per la gioia e la vita immortale, e con l'opera redentrice del tuo Figlio

lo hai liberato dalla schiavitù del peccato, radice di ogni male. Tu ci doni la certezza che un giorno sarà asciugata ogni lacrima e ricompensata ogni fatica sostenuta per tuo amore. Benedici, te ne preghiamo, i tuoi figli, e per l'intercessione di san Biagio, vescovo e martire, liberali dal mal di gola e da ogni altro male. Per Cristo nostro Signore. **℟. AMEN**



Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della CEI

Pregliera per la XXIX Giornata Mondiale del Malato

«Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8)

La relazione interpersonale di fiducia quale fondamento della cura olistica del malato

11 febbraio 2021

Padre santo, noi siamo tuoi figli e tutti fratelli.
Conosciamo il tuo amore per ciascuno di noi
e per tutta l'umanità.
Aiutaci a rimanere nella tua luce
per crescere nell'amore vicendevole,
e a farci prossimi di chi soffre nel corpo e nello spirito.

Gesù figlio amato, vero uomo e vero Dio,
Tu sei il nostro unico Maestro.
Insegnaci a camminare nella speranza.
Donaci anche nella malattia di imparare da Te
ad accogliere le fragilità della vita.
Concedi pace alle nostre paure
e conforto alle nostre sofferenze.

Spirito consolatore,
i tuoi frutti sono pace, mitezza e benevolenza.
Dona sollievo all'umanità
afflitta dalla pandemia e da ogni malattia.
Cura con il Tuo amore le relazioni ferite,
donaci il perdono reciproco, converti i nostri cuori
affinché sappiamo prenderci cura gli uni degli altri.
Maria, testimone della speranza presso la croce,
prega per noi.

SINTESI DEL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 29[^] GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli (Mt 23,8). La relazione di fiducia alla base della cura dei malati.

Cari fratelli e sorelle! La celebrazione della 29[^] Giornata Mondiale del Malato, che ricorre l'11 febbraio 2021, memoria della BV Maria di Lourdes, è momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono, (...). Il pensiero va in particolare a quanti, in tutto il mondo, patiscono gli effetti della pandemia del coronavirus. A tutti, specialmente ai più poveri ed emarginati, esprimo la mia spirituale vicinanza, assicurando la sollecitudine e l'affetto della Chiesa.

Il tema di questa Giornata si ispira al brano evangelico in cui Gesù critica l'ipocrisia di coloro che dicono ma non fanno (cfr Mt 23,1-12). Quando si riduce la fede a sterili esercizi verbali, senza coinvolgersi nella storia e nelle necessità dell'altro, allora viene meno la coerenza tra il credo professato e il vissuto reale. Il rischio è grave; per questo Gesù usa espressioni forti (...): «Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (v. 8). (...) Davanti alla condizione di bisogno del fratello e della sorella, Gesù (...) propone di fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale con l'altro, sentire empatia e commozione per lui o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico (...).

L'esperienza della malattia ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro. (...) La malattia impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio: una domanda che cerca un nuovo significato e una nuova direzione all'esistenza, e che a volte può non trovare subito una risposta. (...) Emblematica è, al riguardo, la figura biblica di Giobbe (...) che fa giungere il suo grido insistente a Dio, il quale alla fine (...) gli conferma che la sua sofferenza non è una punizione, un castigo (...) o un segno della sua indifferenza. (...)

La malattia ha sempre un volto, e non uno solo: ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati, esclusi, vittime di ingiustizie sociali che negano loro diritti essenziali (cfr Enc. Fratelli tutti, 22). (...) Agli anziani, ai più deboli e vulnerabili non sempre è garantito l'accesso alle cure, e non sempre lo è in maniera equa. Questo dipende dalle scelte politiche, dal modo di amministrare le risorse e dall'impegno di coloro che rivestono ruoli di responsabilità. Investire risorse nella cura e nell'assistenza delle persone malate è una priorità legata al principio che la salute è un bene comune primario. Nello stesso tempo, la pandemia ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari. (...) La vicinanza, infatti, è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, il buon Samaritano, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato. Uniti a Lui per l'azione dello Spirito Santo, siamo chiamati ad essere misericordiosi come il Padre e ad amare, in particolare, i fratelli malati, deboli e sofferenti (cfr Gv 13,34-35). E viviamo questa vicinanza, oltre che personalmente, in forma comunitaria: infatti l'amore fraterno in Cristo genera una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili. A tale proposito, desidero ricordare **l'importanza della solidarietà fraterna** (...). «Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo» (Omelia a La Habana, 20 settembre 2015). In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze e aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. (...) Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità (...) e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone».

Perché vi sia una buona terapia, è decisivo l'aspetto relazionale (...). Si tratta dunque di stabilire un patto tra i bisognosi di cura e coloro che li curano; un patto fondato sulla fiducia e il rispetto reciproci, sulla sincerità, sulla disponibilità, così da superare ogni barriera difensiva, mettere al centro la dignità del malato, tutelare la professionalità degli operatori sanitari e intrattenere un buon rapporto con le famiglie dei pazienti. Proprio questa relazione con la persona malata trova una fonte inesauribile di motivazione e di forza nella carità di Cristo (...). In effetti, dal mistero della morte e risurrezione di Cristo scaturisce quell'amore che è in grado di dare senso pieno sia alla condizione del paziente sia a quella di chi se ne prende cura. Lo attesta molte volte il Vangelo, mostrando che le guarigioni operate da Gesù non sono mai gesti magici, ma sempre il frutto di un incontro, di una relazione interpersonale, in cui al dono di Dio, offerto da Gesù, corrisponde la fede di chi lo accoglie, come riassume la parola che Gesù spesso ripete: «La tua fede ti ha salvato».

Cari fratelli e sorelle, (...) una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno. (...) Facciamo in modo (...) che nessuno si senta escluso e abbandonato. Affidiamo tutte le persone ammalate, gli operatori sanitari e coloro che si prodigano accanto ai sofferenti, a Maria, Madre di misericordia e Salute degli infermi. (...) Ella sostenga la nostra fede e la nostra speranza, e ci aiuti a prenderci cura gli uni degli altri con amore fraterno. Su tutti e ciascuno imparto di cuore la mia benedizione. Francesco